

Insomma tutto un complesso di cose assai poco lieto.

In occasione della stima fatta nel 1913, l'Ingegnere di Finanze riconobbe che lo stabile si presentava in buono stato di solidità quantunque nei muri trasversali prospicienti le corti si riscontrassero alcune lesioni. Egli rilevò che lo stato generale di manutenzione era mediocre e che molte opere di rifinimento, specialmente le tinteggiature, le verniciature, alcuni infissi e i pavimenti di tutti i piani interni avrebbero dovute essere rinnovati, come pure avrebbe dovuto essere impiantato un nuovo ascensore, perchè l'attuale, a sistema idraulico, di vecchio modello, funzionava assai imperfettamente.

Calcolando poi il valore locativo del fabbricato il tecnico, sulla base degli studi e dei confronti eseguiti, dichiarò che doveva essere stabilito nella somma complessiva di lire 97.120; che però questa cifra doveva essere diminuita di L. 10.740, per minor reddito percepito e percepibile (ancora per altri 15 anni) del pianterreno e del mezzanino affittato alla Società Imperio Franco-Italiano (già fratelli Bianchelli) fino alla scadenza del contratto di affitto in corso. La locazione con la Società medesima fu stipulata dai fratelli Bianchelli, antichi proprietari del fabbricato, con atto pubblico (regolarmente trascritto) del 31 luglio 1907, a rogiti Cevo, per la durata di anni 25 a far tempo dal giorno 28 dello stesso mese di luglio 1907, e così a tutto il 27 luglio 1932 per l'annua pigione di L. 36.000, e col patto della non risolvibilità anche in caso di vendita dello stabile. Tale condizione dovette essere rispettata dalla Cassa Pensioni di Torino, che acquistò lo stabile dai